

AURQuaderni

Mappare la classe politica:
profili sociodemografici
e percorsi di carriera
nei municipi umbri



Agenzia Umbria Ricerche

2024





Marta Ponzo

Mappare la classe politica:
profili sociodemografici
e percorsi di carriera
nei municipi umbri

AURQuaderni

2024



Amministratore Unico: Alessandro Campi

Area ricerca: Elisabetta Tondini, Mauro Casavecchia, Giuseppe Coco

Amministrazione e comunicazione: Tharita Pierini, Roberta Chiappini,
Emanuele Pettini

Pubblicazione promossa nell'ambito della Convenzione sottoscritta tra l'Università degli Studi di Perugia e l'Agenzia Umbria Ricerche per periodi di studio e ricerca.

Corso di dottorato in Legalità, Culture politiche e Democrazia - XXXVIII ciclo

Risorse stanziare a valere sul PNRR (D.M. 351 del 09.04.2022), Missione 4, componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università" - Investimento 3.4 "Didattica e competenze universitarie avanzate" e Investimento 4.1 "Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la pubblica amministrazione e il patrimonio culturale".

Immagine in copertina: gentile concessione dell'Ufficio Relazioni Esterne Arvedi Acciai Speciali Terni

Dato alle stampe nel mese di gennaio 2024

Sommario

Introduzione.....	5
Rassegna della letteratura	7
Il sistema politico locale italiano e umbro	11
I comuni umbri	12
Natura dei dati	14
La classe politica municipale umbra: caratteristiche sociodemografiche	15
Genere	15
Età	18
Livello di istruzione	19
Professione.....	21
Rappresentanza partitica.....	24
Carriera.....	26
Conclusioni.....	28
Riferimenti bibliografici.....	31

Introduzione

Nonostante, per molto tempo, la politica locale sia stata considerata una sorta di politica «bassa», in contrapposizione alla politica «alta» dei parlamenti e dei governi nazionali, essa riveste un'importanza fondamentale per la vita quotidiana dei cittadini (Della Porta 1999). A livello comunale, infatti, essi interagiscono per la prima volta con le istituzioni e i processi democratici e sperimentano la rappresentanza e la partecipazione politica (Kemp e Jiménez 2013). L'esperienza con il funzionamento della periferia del sistema politico e con i protagonisti della politica a livello locale, inoltre, spesso influenza il loro giudizio globale sul mondo della politica (Bettin, Talluri, e Magnier 1989). Pertanto, gli amministratori comunali, pur esercitando un'influenza minore rispetto agli eletti a livello regionale, nazionale ed europeo, rappresentano un anello essenziale nella relazione tra centro e periferia e tra sistema politico e ambiente sociale (Bettin, Talluri, e Magnier 1989).

In Italia, l'interesse nei confronti dei profili e delle carriere dei politici locali, seppur in misura minore rispetto a quello dimostrato nei confronti dei loro colleghi in carica a livello sovranazionale (Rombi e Seddone 2019), nazionale (Boldrini e Grimaldi 2023; Verzichelli 2010) e regionale (Grimaldi e Vercesi 2018; Vassallo e Cerruto 2009), si è sviluppato in particolar modo in seguito all'approvazione delle riforme sul decentramento amministrativo e sull'elezione diretta dei sindaci (Barberis 1988; Bettin, Talluri, e Magnier 1989; Catanzaro et al. 2011; Damiani 2010; Segatori 2003). A partire da quel periodo, infatti, è iniziata a diffondersi l'idea che i governi locali possano concorrere alla costruzione della qualità della democrazia e della cittadinanza nell'intero paese (Fantozzi 2007).

Inoltre, così come a livello nazionale, le competenze e i percorsi di carriera degli amministratori comunali possono incidere sullo sviluppo di un territorio e sulla performance e sulla stabilità delle democrazie rappresentative a livello locale (Best e Vogel 2014; Grotz et al. 2021).

L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di indagare le caratteristiche sociodemografiche e il background politico-professionale della classe politica locale in carica prima delle elezioni comunali di maggio 2023 nei 92 comuni umbri.

L'articolo è organizzato come segue: dopo una breve rassegna dei principali contributi della letteratura, la sezione due analizza le peculiarità del sistema italiano e umbro. La sezione successiva fornisce una prima analisi descrittiva ed esamina il profilo sociopolitico dei politici locali umbri, indagando in particolare il loro genere, l'età, il livello di istruzione e l'esperienza professionale, nonché la loro carriera politica ai diversi livelli di governo. L'ultima sezione presenta le conclusioni preliminari.

Rassegna della letteratura

Nonostante lo studio della leadership politica abbia attirato l'interesse dei ricercatori fin dagli studi di Platone e Aristotele (Bell 2014), la prima formulazione sistematica della teoria delle élite politiche risale ai primi del Novecento con la pubblicazione dei primi lavori di Mosca, Pareto e Weber (Best e Higley 2018). Da allora, lo studio della leadership si è tradotto in diversi tipi di analisi e approcci ed è stato visto come un modo per prevedere le azioni dei politici e l'impatto che potrebbero avere sulla comunità ('t Hart e Rhodes 2014). L'approccio usato più comunemente nello studio delle élite politiche è quello di analizzare i loro profili e i loro background, al fine di indagare se e come essi differiscono dal resto della popolazione (Best e Higley 2018; 't Hart e Rhodes 2014). Questo tipo di analisi prende in considerazione varie caratteristiche sociali come le origini familiari e di classe, il genere, l'età, l'istruzione e il background occupazionale (Gaxie 2018).

Un altro filone della letteratura si concentra, invece, sulle carriere, definite come la serie di posizioni ricoperte con continuità di impegno politico a tempo pieno (Verzichelli 2010). Questo concetto è strettamente legato a quello di circolazione delle élite e alla cosiddetta "struttura delle opportunità" (Verzichelli 2018). Lo studio delle élite politiche e dei loro percorsi di carriera è infatti legato all'evoluzione del sistema politico e alla relazione esistente tra i vari livelli di governo. Il processo di decentramento amministrativo, la nascita delle istituzioni europee e la successiva professionalizzazione della classe politica subnazionale e sovranazionale (Borchert e Stolz 2011) hanno modificato significativamente i modelli di carriera dei politici europei aumentando l'interconnessione tra i diversi livelli (Dodeigne, Krukowska, e Lazauskienė 2018). Di conseguenza, il modello unidirezionale, secondo il quale i politici si sposterebbero dal livello locale a quello regionale e nazionale, non è più l'unico possibile (Stolz 2003).

Nel suo studio comparato, Borchert (2011) ha identificato altri due modelli di carriera: il modello alternativo, caratterizzato da una struttura non gerarchica e da rari movimenti tra i diversi livelli di governo, e il modello integrato in cui i movimenti sono frequenti e i politici possono passare dal livello regionale a quello nazionale o viceversa in base alle loro ambizioni e alle opportunità di carriera. Stoltz (2003), in particolare, studiando i modelli di carriera nei sistemi

tradizionali e in quelli recentemente regionalizzati come Spagna, Belgio e Italia e analizzando i movimenti tra il livello regionale e nazionale, ha mostrato l'importanza che rivestono la professionalizzazione e l'istituzionalizzazione della politica locale nell'attrarre i politici dal livello centrale. Questi due fattori, insieme all'esistenza di una forte identità regionale, sono cruciali nel favorire i percorsi di carriera subnazionali (Stolz 2003).

Come le cariche a livello regionale, anche quelle a livello locale stanno guadagnando forza e legittimità democratica in diversi Paesi (Borchert 2011). Il concetto di professionalizzazione della classe politica comunale è legato alle crescenti responsabilità e obblighi attribuiti, in particolar modo, ai sindaci per l'assolvimento dei quali è richiesto un impegno paragonabile a quello di un'occupazione a tempo pieno (Dodeigne, Krukowska, e Lazauskienė 2018). Nella maggior parte dei paesi europei, la legittimità dei sindaci, inoltre, è aumentata in seguito all'introduzione dell'elezione diretta (Magnier 2006), parallelamente è stato ridimensionato il ruolo dei consiglieri che hanno progressivamente perso prestigio sociale (Damiani 2010).

Come avviene nel caso degli altri ruoli esecutivi ai livelli più alti di governo, le competenze dei sindaci, così come la loro precedente esperienza a livello regionale, nazionale e/o europeo, costituiscono degli elementi importanti del loro capitale politico (Best e Vogel 2014). Infatti, l'esperienza politica pregressa, che permette loro di apprendere il funzionamento delle regole formali e informali del sistema politico, può essere cruciale nella gestione dei loro compiti e delle responsabilità quotidiane (Dodeigne, Krukowska, e Lazauskienė 2018). I consiglieri, invece, a differenza dei sindaci, sono spesso visti come dei dilettanti della politica, indipendentemente dai loro poteri formali (Mouritzen e Svara 2002).

Le carriere e i background dei politici locali europei sono stati studiati, in particolare, in due progetti di ricerca comparati che hanno coinvolto i consiglieri comunali europei (Egner, Sweeting, e Klok 2013b) e, più recentemente, i sindaci (Heinelt et al. 2018). Nonostante le differenze esistenti tra i diversi paesi e all'interno di essi, tali ricerche hanno rivelato che, anche a livello comunale, il processo di reclutamento tende a favorire gli individui con determinate caratteristiche. Di conseguenza, la maggior parte dei sindaci e dei consiglieri comunali europei non è

rappresentativa della popolazione del proprio comune (Steyvers e Medir 2018; Verhelst, Reynaert, e Steyvers 2013).

In particolare, Steyvers e Medir (2018) hanno riscontrato che i sindaci italiani, come i loro omologhi europei, sono per lo più maschi (85,1%), di mezza età e provengono da un'attività di consulenza o intermediazione (40%). Inoltre, anche se in una percentuale inferiore rispetto alla media europea (81,5%), la maggior parte dei sindaci italiani è laureata (65,3%). Allo stesso modo, anche la maggior parte dei consiglieri comunali italiani è laureata (48,9%), nonostante tale proporzione sia inferiore alla media europea (60,6%) (Verhelst, Reynaert, e Steyvers 2013). Infine, l'alta percentuale di uomini nei consigli comunali italiani (86,2%) conferma che, come negli altri consigli comunali europei (70,7%), c'è ancora molta strada da fare per raggiungere la parità di genere.

Da tali ricerche, è emerso inoltre che il processo di professionalizzazione della politica locale sembra aver scoraggiato alcuni gruppi di persone, come le persone meno istruite, dal candidarsi e che può influenzare i percorsi di carriera degli eletti (Dodeigne, Krukowska, e Lazauskienė 2018). È possibile quindi che una posizione a livello locale possa essere considerata più attraente di altre in termini di potere, prestigio, retribuzione e privilegi, e che il passaggio dal livello nazionale a quello locale possa essere considerato un progresso nella carriera di un politico (Stolz 2003). A conferma di ciò, nonostante il tradizionale percorso dal basso verso l'alto sia molto più frequente, esistono dei casi di politici di lungo corso che hanno deciso di rivestire la carica di sindaco, soprattutto in una grande città, si pensi ad esempio a Milano, Venezia, Roma o Napoli (Damiani 2010).

Dodeigne et al. (2018) hanno sviluppato un modello basato sulla professionalizzazione dei sindaci e sull'interconnessione tra la politica locale e quella nazionale. Secondo questo modello, i sindaci italiani non hanno un chiaro orientamento locale o nazionale. Hanno un punteggio relativamente basso nell'indice di carriera politica (breve tempo in consiglio comunale prima di diventare sindaco e/o poca esperienza pregressa come sindaco), ma relativamente alto nell'indice di carriera nazionale (molti sindaci con precedenti esperienze come parlamentari e/o molti sindaci con ambizioni di carriera). In effetti, rispetto alle loro controparti europee, i sindaci italiani

esprimono una percentuale più alta di ambizioni di carriera, indicando il desiderio di continuare la loro carriera a livello regionale, nazionale o europeo. Tuttavia, la percentuale di sindaci italiani con esperienza politica a qualsiasi livello superiore è inferiore (23%) alla media europea (40%). Solo il 21% dei sindaci italiani coinvolti nel progetto di ricerca ha esperienza a livello provinciale o regionale, mentre solo il 3% ha ricoperto il ruolo di deputato e l'1% di ministro. D'altra parte, la percentuale di sindaci italiani con esperienza nei consigli comunali (73%) e in posizioni esecutive comunali (57%) è superiore alla media europea, mentre la percentuale di capi dell'esecutivo italiano che hanno ricoperto posizioni formali in un partito politico (47%) è inferiore.

Per quanto riguarda i consiglieri comunali, invece, lo studio condotto da Verhelst et al. (2013), che ha esaminato il loro reclutamento e le loro carriere, ha identificato due idealtipi di consiglieri che vanno intesi come due poli di un continuum. Nel primo polo si trovano i consiglieri definiti dilettanti, coloro cioè che non si dedicano alla politica a tempo pieno. Essi tendono a rispecchiare le caratteristiche della comunità rappresentata. Al polo opposto, si trovano invece i consiglieri il cui profilo si avvicina maggiormente a quello dei politici di professione. In questo caso il processo di reclutamento è più selettivo e i gruppi con determinate caratteristiche sono sovra rappresentati. Questi ultimi, inoltre, sono solitamente eletti tra le fila di partiti politici nazionali piuttosto che in liste civiche e tendono ad avere precedenti esperienze elettive ad altri livelli e maggiori ambizioni di carriera.

Dallo studio è emerso che i consiglieri comunali italiani non differiscono significativamente dalla media dei consiglieri comunali europei in termini di famiglie politiche, motivazione, appartenenza partitica e influenza e che, nonostante trascorrono un periodo di tempo significativo in carica, tendono, in termini di obiettivi e ambizioni di carriera, verso il modello di consigliere dilettante e non verso quello di professionista della politica (Verhelst, Reynaert, e Steyvers 2013).

Il sistema politico locale italiano e umbro

Le riforme degli anni novanta e l'approvazione della legge 81 del 1993¹, che hanno tentato di ridisegnare il modello di governo locale, hanno inaugurato una nuova fase nella storia dell'amministrazione locale italiana (Damiani 2010).

A partire dal 1993, infatti, i sindaci, al pari dei consiglieri comunali, sono eletti direttamente dai cittadini. In particolare, nei comuni con meno di 15.000 abitanti, il sindaco viene eletto con un sistema a turno unico, mentre nei comuni più grandi si utilizza un sistema a doppio turno. Questo approccio, oltre ad aumentare la stabilità del governo locale, conferisce ai sindaci il massimo livello di legittimazione popolare, rendendoli gli attori più importanti a livello comunale (Segatori 2003). Essi nominano i membri della giunta, che non sono necessariamente eletti dai cittadini, e sono responsabili di tutte le funzioni esecutive. A seguito dell'introduzione di questo modello di elezione diretta e del sistema maggioritario, che ha dato inizio al processo di professionalizzazione della politica (Damiani 2010), il governo locale italiano è considerato un "modello a sindaco forte" (Mouritzen e Svara 2002).

In genere, il sindaco controlla la maggioranza del consiglio comunale, che funge da collegamento primario tra i cittadini e i decisori locali e rappresenta le preferenze politiche dei residenti (Egner, Sweeting, e Klok 2013a). Il consiglio comunale costituisce l'organo di controllo politico-amministrativo del governo locale ed è composto da un numero di consiglieri che varia in base alle dimensioni del comune.

La legislazione italiana limita la possibilità di ricoprire più cariche a diversi livelli di governo. I consiglieri non possono essere consiglieri in altri comuni² e, a differenza di quanto avviene nei comuni più piccoli, nei comuni con più di 15.000 abitanti, non possono essere anche membri della giunta³. I sindaci e gli assessori, invece, non possono ricoprire contemporaneamente la carica di

¹ Legge 25 marzo 1993, n. 81: "Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale".

² Art. 65 TUEL.

³ Art. 64 TUEL.

consigliere regionale⁴. Inoltre, nei comuni con più di 20.000 abitanti, i sindaci non possono essere parlamentari, europarlamentari o ministri⁵.

I comuni umbri

L'Umbria conta in totale 92 comuni, la maggior parte dei quali ha una popolazione inferiore ai 3 mila abitanti. Nonostante i piccoli comuni costituiscano quasi il 50% dei comuni presenti nella regione, in essi vive solo l'8% della popolazione che si trova prevalentemente nei comuni più grandi. La maggioranza dei cittadini umbri (30,7%) risiede, infatti, a Perugia e Terni. I due capoluoghi di provincia sono seguiti, in termini di classe di ampiezza demografica, da Città di Castello, Foligno, Gubbio e Spoleto che hanno un numero di abitanti compreso tra 30 e 100 mila e nei quali risiede quasi il 20% della popolazione umbra.

Tabella 1 - Comuni umbri per classi di ampiezza demografica

	Comuni		Pop. residente	
	N	%	N	%
<3.000	45	48,9	70683	8,0
3.000-10.000	28	30,4	143906	16,3
10.000– 30.000	13	14,1	231067	26,1
30.000– 100.000	4	4,4	166970	18,9
>100.000	2	2,2	271642	30,7
Totale	92	100,0	884268	100,0

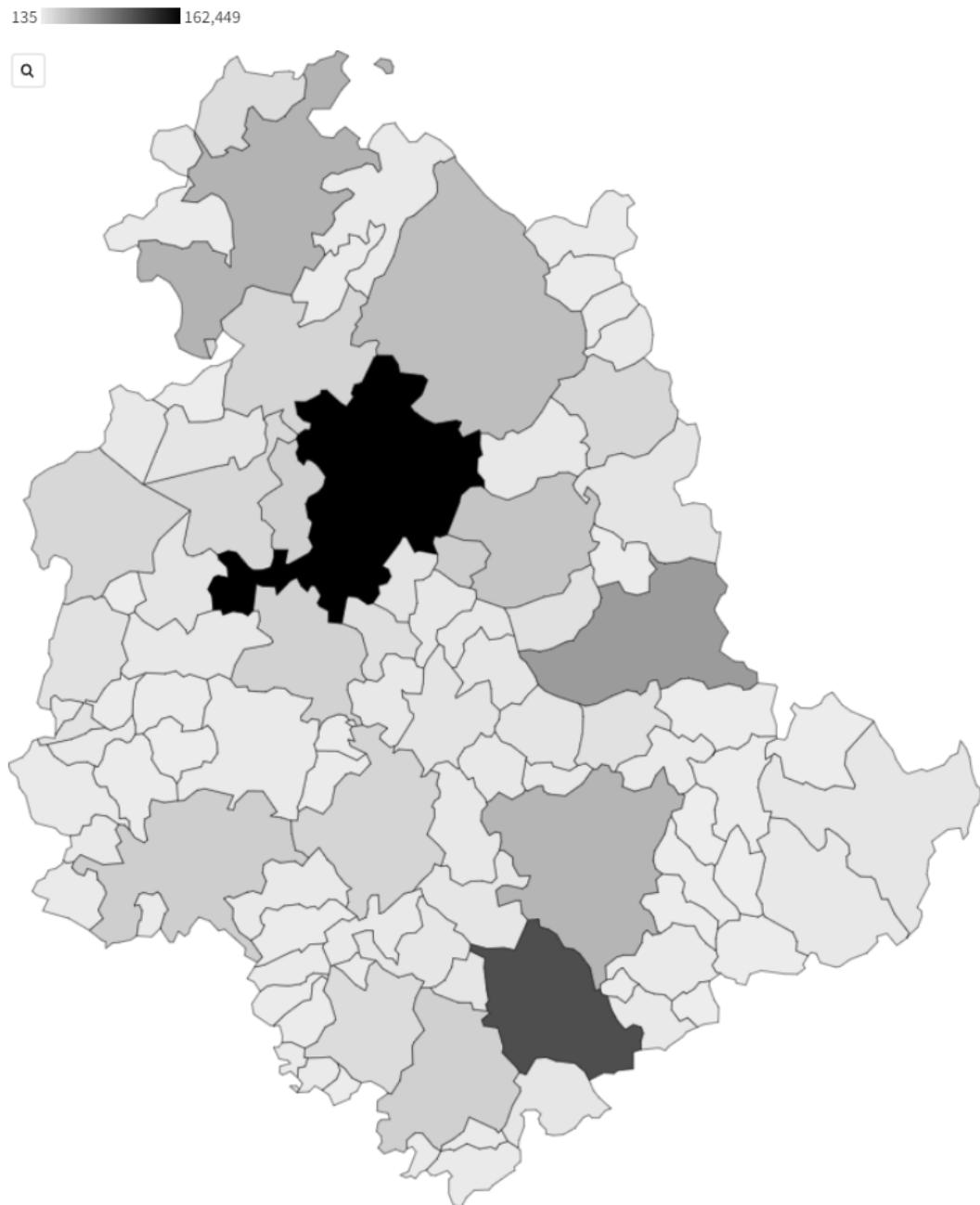
Fonte: Elaborazione dell'autrice su dati Istat

Le classi di ampiezza demografica indicate nella Tabella 1 rispecchiano il numero di consiglieri comunali in carica in ciascun comune. Esso aumenta all'aumentare del numero di abitanti: nei comuni con meno di 3 mila abitanti vengono eletti 10 consiglieri comunali, nei comuni con un numero di abitanti compreso tra 3 e 10 mila ne vengono eletti 12, 16 nei comuni con una popolazione compresa tra 10 e 30 mila e 24 nei comuni tra 30 e 100 mila abitanti. Infine, nei due capoluoghi di provincia il numero di consiglieri è pari a 32.

⁴ Art. 65 TUEL.

⁵ Art. 13.3 D.L. 138/2011.

La seguente mappa mostra l'ampiezza demografica dei comuni umbri e la loro localizzazione geografica.



Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Istat

Natura dei dati

I dati presentati di seguito riportano le informazioni sulle caratteristiche sociodemografiche e sul background politico degli amministratori in carica nei 92 comuni umbri ad aprile del 2023. Le tabelle riportano sia le frequenze assolute che quelle percentuali, con lievi differenze nella somma delle frequenze assolute dovute alla presenza di dati mancanti. A causa dell'assenza di dati sistematici sulla classe politica locale, si è fatto ricorso a varie fonti per la raccolta delle informazioni. La fonte principale è stata l'Anagrafe degli amministratori locali e regionali⁶ sul sito del Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno. Per avere un quadro più aggiornato sulla classe politica municipale umbra, inclusi eventuali dimissioni e cambi di carica, sono stati esaminati i siti web dei comuni e dei principali partiti politici.

Questa fase di raccolta dati ha permesso di costruire un dataset, aggiornato ad aprile 2023 (prima delle elezioni amministrative), composto da un totale di 1541 consiglieri, assessori e sindaci. Le informazioni raccolte comprendono il loro genere, l'età, il livello d'istruzione, la professione, l'appartenenza partitica e le precedenti esperienze politiche a livello locale, regionale e nazionale.

⁶ Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (interno.gov.it).

La classe politica municipale umbra: caratteristiche sociodemografiche

In questa sezione saranno esaminate le caratteristiche sociodemografiche della classe politica municipale umbra prendendo in considerazione il genere, l'età e il livello di istruzione degli amministratori locali umbri.

Genere

In linea con gli studi condotti sia sulla classe politica italiana che europea, i dati confermano che la maggioranza dei politici in carica a livello locale è costituita da uomini (64,4%). Il gender gap è più marcato tra i sindaci, tra i quali la percentuale di donne è pari solo al 17,4%, mentre tale percentuale è relativamente più alta tra i membri dei Consigli comunali (34,5%) e delle Giunte (44,9%).

Tabella 2 - Distribuzione degli amministratori comunali umbri per genere e carica (%)

	Consiglio	Giunta	Sindaco	Totale
Donne	34,5 (392)	44,9 (140)	17,4 (16)	35,6 (548)
Uomini	65,5 (745)	55,1 (172)	82,6 (76)	64,4 (993)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

La composizione di genere degli organi comunali in Umbria riflette quella registrata a livello nazionale. I dati del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali mostrano infatti che, al 31/12/2022, le donne ricoprivano la carica di sindaco solo nel 15,2% dei casi. Così come nei comuni umbri, anche a livello nazionale, questa percentuale è sensibilmente più bassa rispetto a quella registrata nei Consigli comunali (33,8%) e nelle Giunte (40,7%).

Sia i dati relativi alla classe politica locale umbra che a quella italiana mostrano un lento e progressivo miglioramento rispetto agli anni precedenti dovuto anche all'intervento del legislatore che, già con la l. n. 125⁷ del 1991, aveva stabilito che gli statuti comunali e provinciali avrebbero dovuto mettere in atto azioni positive volte ad assicurare la presenza di entrambi i sessi negli

⁷ Art. 2.6, Legge 10 aprile 1991, n. 125, "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel Lavoro".

organi decisionali di tali enti. Ad essa era seguita la l. n. 81 del 1993⁸ che prevedeva l'elezione diretta del sindaco e disponeva che nessuno dei due generi potesse essere presente nelle liste in misura superiore ai tre quarti o ai due terzi, a seconda che il numero di abitanti nel comune fosse inferiore o superiore ai 15 000 abitanti. L'aumento della presenza femminile si era però arrestato in seguito alla sentenza 422/1995 della Corte costituzionale⁹ che aveva dichiarato costituzionalmente illegittime le misure che prevedevano "limiti, vincoli o riserve nelle liste dei candidati in ragione del loro sesso" stabilendo in questo modo la prevalenza del principio di eguaglianza formale su quella sostanziale (Feo e Piccio 2019). Dopo un periodo in cui il numero di donne nelle amministrazioni comunali è rimasto stabile intorno al 17%, l'approvazione delle leggi n. 215 del 2012¹⁰ e n. 56 del 2014¹¹, che hanno reintrodotta le quote di lista e la doppia preferenza di genere, ha permesso di registrare un nuovo progressivo aumento della presenza femminile tra gli amministratori locali (Farina e Carbone 2016). Oggi, più di un terzo dei comuni italiani è stato amministrato almeno una volta da una sindaca nel suo recente passato (ANCI 2019).

Nonostante ciò, il raggiungimento di una piena ed effettiva parità di genere nelle istituzioni rappresentative locali è ancora lontano, soprattutto nei piccoli comuni. Infatti, come mostra la tabella 3, la quota di elette, che nei due capoluoghi di provincia raggiunge il 41,7%, si ferma al 32,0% nei comuni con meno di 3 mila abitanti.

⁸ Artt. 5,6, 7, legge 25 marzo 1993, n. 81, "Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale".

⁹ Corte Costituzionale, *Sentenza 422/1995*, 6-12 settembre 1995, il testo integrale è reperibile al seguente indirizzo: Corte costituzionale - Decisioni.

¹⁰ Art. 2, legge 23 novembre 2012, n. 215, "Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni".

¹¹ Art. 27, legge 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

Tabella 3 - Distribuzione degli amministratori comunali umbri per genere e classe di ampiezza demografica del comune (%)

	<3.000	3.000-10.000	10.000– 30.000	30.000– 100.000	>100.000	Totale
Donne	32,0 (185)	36,2 (170)	40,4 (114)	34,7 (44)	41,7 (35)	35,6 (548)
Uomini	68,0 (393)	63,8 (300)	59,6 (168)	65,3 (83)	58,3 (49)	64,4 (993)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Una recente sentenza della Corte costituzionale, la n. 62 del 2022, è intervenuta dichiarando che ai candidati e alle candidate “non sono garantite, nei comuni più piccoli, le stesse opportunità di accesso alle cariche elettive che la Costituzione intende assicurare a tutti in funzione del riequilibrio della rappresentanza di genere negli organi elettivi”¹². Secondo le disposizioni in vigore al momento dell’adozione della sentenza, infatti, il rigore delle sanzioni previste dalla legge in caso di mancato rispetto del principio della parità di genere nella composizione delle liste elettorali si attenuava al ridursi del numero di abitanti del comune. La Corte ha quindi dichiarato illegittima la mancata previsione dell’esclusione delle liste che non assicurano la rappresentanza di entrambi i sessi nei comuni con meno di 5 000 abitanti in quanto frutto di “un’ingiustificata disparità di trattamento”.

Anche il Consiglio di Stato si è recentemente espresso in merito alla parità di genere nelle giunte dei piccoli comuni precisando che le disposizioni in materia “nelle giunte dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti non hanno un mero valore programmatico, ma assumono carattere precettivo”¹³. La speranza è quindi che, negli anni a venire, alla luce di tali indicazioni, la proporzione di donne nei consigli comunali e nelle giunte dei comuni più piccoli aumenti ancora garantendo alle donne la possibilità di rappresentare e di essere rappresentate.

¹² Corte Costituzionale, *Sentenza n. 62/2022*, 25 gennaio 2022, considerato in diritto, par. 2. La sentenza è reperibile al seguente indirizzo: Corte costituzionale - Ricerca avanzata.

¹³ Parità di genere nelle giunte dei comuni aventi popolazione inferiore a 3000 abitanti | Parere | Dipartimento per gli affari interni e territoriali (interno.gov.it).

Età

Il processo di emarginazione dei giovani dalla vita politica e dalla vita dei partiti era sembrato arrestarsi nel 1975, in seguito alla conquista da parte dei diciottenni del diritto di eleggere e di essere eletti e all'irruzione di una nuova generazione di amministratori (Bettin, Talluri, e Magnier 1989). Nonostante questa apparente inversione di tendenza, ancora oggi, gli amministratori locali, come è emerso anche dagli studi comparati che hanno coinvolto numerosi paesi europei, tendono ad essere prevalentemente di mezza età.

La tabella mostra che, sebbene ci siano delle differenze legate alla carica ricoperta, la maggioranza degli amministratori comunali umbri si colloca nella fascia tra i 40 e i 49 anni. La loro età media, inoltre, aumenta all'aumentare delle responsabilità legate alla carica ricoperta: mentre i consiglieri e gli assessori hanno rispettivamente in media 45,9 e 46,5 anni, i sindaci hanno un'età media di 49,8 anni e nessuno di loro ha meno di trenta anni.

Tabella 4 - Classi di età per carica (%)

	Consiglio	Giunta	Sindaco	Totale
18-29	11,3 (128)	5,8 (18)	0,0 (0)	9,5 (146)
30-39	22,9 (260)	22,1 (69)	17,4 (16)	22,4 (345)
40-49	26,9 (306)	32,1 (100)	33,7 (31)	28,4 (437)
50-59	22,1 (251)	26,9 (84)	28,3 (26)	23,4 (361)
60 e oltre	16,8 (191)	13,1 (41)	20,6 (19)	16,3 (251)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Questi dati assumono maggiormente importanza se si considera che il 13,1% della popolazione umbra maggiorenne ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e che il 39,7% ha più di sessanta anni.

Tabella 5 - Classi di età popolazione umbra (%)

	N	%
18-29	95.407	13,1
30-39	90.643	12,4
40-49	118.077	16,2
50-59	136.203	18,7
60 e oltre	289.890	39,7
Totale	730.220	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice su dati ISTAT 2023

L'esclusione dei giovanissimi e degli over 60, inoltre, ha un andamento molto diverso in base alla dimensione del comune. Le chances di imporsi dei più giovani, infatti, si riducono nei comuni più grandi e, in particolare, nei due capoluoghi di provincia. Anche la percentuale di ultrasessantenni, che sono maggiormente rappresentati nei comuni più piccoli, si riduce sensibilmente nei comuni maggiori.

Tabella 6 - Classi di età per classe di ampiezza demografica del comune (%)

	<3.000	3.000-10.000	10.000– 30.000	30.000– 100.000	>100.000	Totale
18-29	11,2 (65)	7,7 (36)	11,4 (32)	6,3 (8)	6,0 (5)	9,5 (146)
30-39	24,1 (139)	22,8 (107)	21,7 (61)	16,5 (21)	20,2 (17)	22,4 (345)
40-49	23,4 (135)	30,2 (142)	29,5 (83)	34,7 (44)	39,3 (33)	28,4 (437)
50-59	23,5 (136)	23,0 (108)	22,1 (62)	25,2 (32)	27,4 (23)	23,4 (361)
60 e oltre	17,8 (103)	16,3 (77)	15,3 (43)	17,3 (22)	7,1 (6)	16,3 (251)
Totale	100,0	100,00	100,0	100,00	100,00	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Livello di istruzione

In relazione al livello di istruzione, i dati mostrano che la maggior parte dei politici locali umbri ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado (48,7%) o un titolo di studio terziario (43,5%). La percentuale di laureati è notevolmente superiore rispetto a quella della popolazione

umbra, i dati Istat¹⁴ riportano infatti che nel 2020 tale percentuale ammontava al 17,2% tra la popolazione con età superiore ai 15 anni, confermando come la classe politica, anche a livello locale, sia tendenzialmente più istruita rispetto alla media. La quota di laureati, inoltre, è maggiore tra gli assessori (47,4%) e tra i sindaci (52,2%), cariche che richiedono maggiore responsabilità rispetto a quelle di consigliere comunale.

Tabella 7 - Livello di istruzione per carica (%)

	Consiglio	Giunta	Sindaco	Totale
Elementare o inferiore	0,6 (6)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,5 (6)
Media inferiore	9,0 (91)	3,5 (10)	1,1 (1)	7,3 (102)
Media superiore	48,8 (496)	49,1 (141)	46,7 (42)	48,7 (679)
Laurea o post	41,6 (423)	47,4 (136)	52,2 (47)	43,5 (606)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Tra i laureati, inoltre, vi è una grande variabilità tra donne e uomini con le prime che tendono ad avere un titolo di studio più elevato rispetto ai secondi. L'ISTAT riporta che il 19% delle donne umbre è laureata, contro il 15% degli uomini. Tale differenza è ancora più evidente tra i rappresentanti a livello comunale, la percentuale di laureate, infatti, raggiunge il 59,9% tra le elette, mentre si riduce al 34,6% tra gli eletti. I dati confermano quindi che le donne amministratrici, sin dal loro ingresso nella politica locale, sono molto più titolate dei loro colleghi (Bettin, Talluri, e Magnier 1989; Damiani 2010). Questa tendenza riprende quella emersa ai livelli più alti di governo. A livello nazionale, il fatto che le candidate posseggano un livello di istruzione superiore rispetto ai loro colleghi uomini è stato attribuito al cosiddetto «effetto Cenerentola» che interverrebbe nel processo di autoselezione (Regalia 2021). Le donne, infatti, tenderebbero a candidarsi più di rado rispetto agli uomini e soltanto se in possesso di credenziali migliori di quelle dei loro colleghi, sia per quanto riguarda il livello di istruzione che dal punto di vista professionale (Regalia 2021).

¹⁴ Popolazione 15 anni e oltre per titolo di studio - regolamento precedente (fino al 2020) (istat.it).

Tabella 8 - Genere per livello di istruzione (%)

	Elem. o inf.	Media inf.	Media sup.	Laurea o post	Totale
Donne	0,0 (0)	2,4 (12)	37,7 (185)	59,9 (294)	100,0 (491)
Uomini	0,7 (6)	9,9 (90)	54,8 (494)	34,6 (322)	100,0 (902)

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Disaggregando sulla base della classe di ampiezza demografica del comune, emerge che la percentuale di laureati aumenta progressivamente in base al numero di abitanti del comune passando dal 30,7% dei comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti fino al 70,7% dei due capoluoghi di provincia Perugia e Terni. Questi dati confermano come nei comuni più grandi, dove le responsabilità effettive sono maggiori, sia richiesta agli amministratori una quota più elevata di capitale culturale (Bettin, Talluri, e Magnier 1989; Damiani 2010).

Tabella 9 - Livello di istruzione per classe di ampiezza demografica del comune (%)

	<3.000	3.000- 10.000	10.000- 30.000	30.000- 100.000	>100.000	Totale
Elem. o inf.	1,0 (5)	0,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,5 (6)
Media inf.	13,0 (66)	5,4 (22)	2,6 (7)	3,2 (4)	3,7 (3)	7,3 (102)
Media sup.	55,3 (281)	50,0 (202)	45,0 (123)	41,3 (52)	25,6 (21)	48,7 (679)
Laurea o post	30,7 (156)	44,3 (179)	52,4 (143)	55,5 (70)	70,7 (58)	43,5 (606)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Professione

Anche in relazione al background professionale, i dati mostrano che i politici locali umbri non differiscono da quelli europei e nazionali (Verhelst, Reynaert, e Steyvers 2013). La maggior parte di loro svolge infatti una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione (25,8% dei consiglieri, 28,2% degli assessori e 45,9% dei sindaci). Questa categoria include, tra gli altri, avvocati, insegnanti, medici, architetti e ingegneri. La percentuale di inattivi, che comprende studenti, pensionati e persone non occupate, ammonta al 16,5% tra i consiglieri, al

9,5% tra gli assessori e al 5,9% tra i sindaci. Le cariche apicali a livello locale sono quindi prevalentemente riservate ai membri della comunità professionalmente impegnati.

A differenza dei consiglieri, i sindaci svolgono delle professioni che richiedono delle qualifiche maggiori: mentre la percentuale di imprenditori e dirigenti è del 9,4% tra i primi, aumenta al 16,5% tra i secondi. Allo stesso modo, lavori a bassa specializzazione sono svolti in percentuale maggiore dai consiglieri (11,1%) che dai sindaci (2,4%).

Tabella 10 - Professione per carica (%)

	Consiglio	Giunta	Sindaco	Totale
Imprenditori e alta dirigenza	9,4 (86)	11,0 (29)	16,5 (14)	10,2 (129)
Prof. ad elevata specializ,	25,8 (236)	28,2 (74)	45,9 (39)	27,6 (349)
Prof. tecniche	9,8 (90)	11,4 (30)	14,1 (12)	10,5 (132)
Prof. esecutive	18,7 (171)	29,3 (77)	8,2 (7)	20,2 (255)
Prof. qualificate in attività comm. e servizi	6,4 (59)	4,9 (13)	3,5 (3)	5,9 (75)
Artigiani, operai e agricoltori	11,1 (102)	3,4 (9)	2,4 (2)	8,9 (113)
Forze armate	2,3 (21)	2,3 (6)	3,5 (3)	2,4 (30)
Inattivi	16,5 (151)	9,5 (25)	5,9 (5)	14,3 (181)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Disaggregando per classe di ampiezza demografica del comune sembra emergere che il background professionale assume importanza in particolar modo nei comuni più grandi dove è presente una percentuale maggiore di eletti che svolgono delle professioni per le quali è richiesta una elevata specializzazione. Al contrario, nei comuni più piccoli, è più elevata la percentuale di coloro che lavorano nell'ambito delle attività commerciali e dei servizi o come artigiani, operai o agricoltori. La percentuale di inattivi, inoltre, è superiore alla media nei comuni con meno di tre mila abitanti (17,5%).

Tabella 11 - Professione per classe di ampiezza demografica del comune (%)

	<3.000	3.000- 10.000	10.000- 30.000	30.000- 100.000	>100.000	Totale
Imprenditori e alta dirigenza	7,5 (35)	12,9 (46)	8,0 (19)	16,6 (20)	10,7 (9)	10,2 (129)
Prof. ad elevata specializ.	20,0 (93)	30,0 (107)	33,2 (79)	33,1 (40)	35,7 (30)	27,6 (349)
Prof. tecniche	9,1 (42)	12,3 (44)	10,1 (24)	9,1 (11)	13,1 (11)	10,4 (132)
Prof. esecutive	19,6 (91)	19,9 (71)	21,4 (51)	19,8 (24)	21,4 (18)	20,2 (255)
Prof. qualificate in attività comm. e servizi	7,8 (36)	3,9 (14)	7,1 (17)	4,1 (5)	3,6 (3)	5,9 (75)
Artigiani, operai e agricoltori	13,8 (64)	7,6 (27)	6,7 (16)	4,1 (5)	1,2 (1)	8,9 (113)
Forze armate	4,7 (22)	1,1 (4)	1,3 (3)	0,0 (0)	1,2 (1)	2,4 (30)
Inattivi	17,5 (81)	12,3 (44)	12,2 (29)	13,2 (16)	13,1 (11)	14,3 (181)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Rappresentanza partitica

La seguente tabella mostra la lista di elezione degli amministratori comunali umbri. Dai dati raccolti emerge che l'81,4% di loro è stato eletto in una lista civica, nonostante, soprattutto nei comuni più piccoli, sia difficile capire se una lista, pur non riportando il nome di alcun partito, possa essere considerata effettivamente tale o se si tratti indirettamente di una lista partitica. Tra i partiti maggiori, invece, pur non superando il 10%, è il Partito Democratico a riportare la percentuale più elevata di eletti (6%), seguito dalla Lega (4,7%) e da Fratelli d'Italia, tra le cui fila è stato eletto solo il 2,7% degli amministratori locali.

Tabella 12 - Partito o lista di appartenenza per carica (%)

	Consiglio	Giunta	Sindaco	Totale
Fratelli d'Italia	2,9 (33)	2,9 (7)	0,0 (0)	2,7 (40)
Lega	5,4 (61)	2,9 (7)	0,0 (0)	4,7 (68)
Forza Italia	1,9 (21)	4,1 (10)	0,0 (0)	2,1 (31)
Movimento 5 stelle	1,9 (21)	1,2 (3)	0,0 (0)	1,6 (24)
Partito Democratico	6,1 (69)	5,7 (14)	4,7 (4)	6,0 (87)
Coal. centro destra	0,6 (7)	0,0 (0)	9,3 (8)	1,1 (15)
Coal. centro sinistra	0,1 (1)	0,0 (0)	3,5 (3)	0,3 (4)
Lista civica	80,9 (914)	82,8 (202)	82,5 (71)	81,4 (1187)
Altro	0,2 (2)	0,4 (1)	0,0 (0)	0,2 (3)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

La presenza di un numero così elevato di liste civiche caratterizza il sistema politico locale italiano, soprattutto nei piccoli comuni dove spesso le liste sono espressione della società civile e dove correre con un simbolo partitico non sempre è considerato un vantaggio (Bolgherini e Grimaldi 2022; Vampa 2016). Disaggregando i dati relativi alla lista di elezione per la classe di ampiezza demografica del comune, emerge infatti che il ruolo dei partiti cresce proporzionalmente alla dimensione del comune. Nei comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, la totalità degli eletti proviene da una lista civica. Tale percentuale si riduce progressivamente nei comuni con un numero di abitanti superiore ai 10 000 (rispettivamente il

45,7% nei comuni tra i 10 000 e i 30 000 abitanti e il 45,8% nei comuni tra i 30 000 e i 100 000 abitanti). Nei due capoluoghi di provincia, che costituiscono le uniche due città umbre con un numero di abitanti superiore a 100 000, la percentuale di eletti tra le fila di una lista civica si riduce al 24,0% e acquisiscono importanza i partiti presenti sul panorama politico nazionale, La Lega conta il 24,0% di eletti seguita da Fratelli d'Italia (16,0%) e da Forza Italia (12,0%) e dal Partito Democratico (12,0%).

Tabella 13 - Partito o lista di appartenenza per classe di ampiezza demografica del comune (%)

	<3.000	3.000-10.000	10.000-30.000	30.000-100.000	>100.000	Totale
Fratelli d'Italia	0,0 (0)	0,0 (0)	7,8 (21)	5,9 (7)	16,0 (12)	2,7 (40)
Lega	0,0 (0)	0,0 (0)	11,9 (32)	15,3 (18)	24,0 (18)	4,7 (68)
Forza Italia	0,0 (0)	0,0 (0)	7,1 (19)	2,5 (3)	12,0 (9)	2,1 (31)
Movimento 5 stelle	0,0 (0)	0,4 (2)	3,4 (9)	5,1 (6)	9,3 (7)	1,6 (24)
Partito Democratico	0,0 (0)	0,0 (0)	19,3 (52)	22,0 (26)	12,0 (9)	6,0 (87)
Coal. centro destra	0,0 (0)	0,7 (3)	2,6 (7)	2,5 (3)	2,7 (2)	1,0 (15)
Coal. centro sinistra	0,0 (0)	0,0 (0)	1,1 (3)	0,9 (1)	0,0 (0)	0,3 (4)
Lista civica	100,0 (548)	98,9 (444)	45,7 (123)	45,8 (54)	24,0 (18)	81,4(1187)
Altro	0,0 (0)	0,0 (0)	1,1 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,2 (3)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Carriera

Consideriamo ora l'esperienza politica degli amministratori attualmente in carica in Umbria. La seguente tabella mostra l'esperienza a livello locale o provinciale, regionale e nazionale o europeo. Le informazioni sono state raccolte codificando per ciascun livello esclusivamente l'esperienza più alta, per questo motivo non è possibile sapere se, ad esempio, un sindaco ha ricoperto in passato sia la carica di sindaco che di consigliere. Nonostante queste limitazioni, i dati consentono di fare delle prime considerazioni sui percorsi di carriera della classe politica municipale umbra.

È possibile notare che solo lo 0,1% dei politici in carica a livello locale ha esperienza come parlamentare nazionale o europeo, mentre solo lo 0,8% ha esperienza a livello regionale. Le cariche a livello locale non sembrano quindi attrarre i politici con esperienza ai livelli superiori di governo. Dai dati emerge inoltre che, in generale, i sindaci hanno più esperienza rispetto ai membri della giunta e del consiglio. Quasi l'80% di loro è stato rieletto dopo aver ricoperto una carica a livello municipale nell'elezione precedente. Tra gli assessori questa percentuale scende al 44,7% e si abbassa ancora con riferimento ai consiglieri comunali, tra i quali solo il 31,2% è stato rieletto. Oltre la metà (53,3%) dei sindaci attualmente in carica, inoltre, ha già ricoperto questo ruolo in passato.

Tabella 14 - Esperienza politica (%)

	Consiglio	Giunta	Sindaco	Totale
Rieletto	31,2 (337)	44,7 (138)	79,4 (73)	36,9 (548)
Livello locale				
Consiglio comunale/prov.	25,9 (281)	24,9 (77)	11,9 (11)	24,9 (369)
Giunta comunale/ prov.	13,9 (151)	28,5 (88)	21,7 (20)	17,5 (259)
Sindaco/ Presidente Provincia	1,8 (19)	0,3 (1)	53,3 (49)	4,7 (69)
N mandati livello locale (media)	1,1	1,7	3,3	1,6
Livello regionale				
Consiglio regionale	0,7 (7)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,5 (7)
Giunta regionale	0,4 (4)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,3 (4)
Presidente Regione	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)
Livello nazionale ed europeo				
Parlamento	0,1 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,1 (1)

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Esaminando più nel dettaglio i dati sull'esperienza politica degli amministratori umbri, emerge che la percentuale di rieletti è maggiore nei comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti (45,1%). Nei comuni più piccoli è maggiore anche la percentuale di coloro che hanno ricoperto in passato la carica di sindaco o di presidente della provincia (7,7%). Tale percentuale scende infatti all'1,2% nei due capoluoghi di provincia umbri. Ex componenti della giunta comunale sono presenti in misura maggiore tra gli eletti nei piccoli comuni rispetto ai comuni con un numero di abitanti superiore dove la competizione è maggiore.

Tabella 15 - Esperienza politica per classe di ampiezza demografica del comune (%)

	<3.000	3.000-10.000	10.000-30.000	30.000-100.000	>100.000	Totale
Rieletto	45,1 (241)	30,5 (140)	38,4 (108)	27,6 (35)	29,3 (24)	36,9 (548)
Livello locale						
Consiglio comunale/prov.	30,5 (163)	18,5 (85)	24,6 (69)	24,4 (31)	25,6 (21)	24,9 (369)
Giunta comunale/ prov.	18,2 (97)	20,9 (96)	15,7 (44)	11,0 (14)	9,7 (8)	17,5 (259)
Sindaco/ Presidente Provincia	7,7 (41)	3,3 (15)	3,2 (9)	2,4 (3)	1,2 (1)	4,7 (69)
N mandati livello locale (media)	2,0	1,5	1,3	1,4	1,4	1,6
Livello regionale						
Consiglio regionale	0,2 (1)	0,2 (1)	0,4 (1)	1,6 (2)	2,4 (2)	0,5 (7)
Giunta regionale	0,2 (1)	0,2 (1)	0,0 (0)	1,6 (2)	0,0 (0)	0,3 (4)
Presidente Regione	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)
Livello nazionale ed europeo						
Parlamento	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,8 (1)	0,0 (0)	0,1 (1)

Fonte: Elaborazione dell'autrice

Note: Frequenze assolute tra parentesi

Conclusioni

Il presente lavoro ha esaminato le caratteristiche sociodemografiche e i percorsi di carriera degli amministratori locali umbri che, al pari degli eletti a livello regionale e nazionale, meriterebbero maggiore attenzione in virtù del ruolo cruciale che svolgono nelle democrazie rappresentative multilivello e del loro potenziale impatto sullo sviluppo di un territorio.

Dall'analisi descrittiva è emerso che le caratteristiche sociodemografiche dei politici locali umbri non si discostano da quelle dei politici eletti nei comuni italiani ed europei. Anche tra gli amministratori locali umbri, infatti, la rappresentanza di genere è ancora un problema, soprattutto tra i sindaci. L'introduzione del voto a doppia preferenza e delle quote di genere non ha colmato il gender gap che caratterizza le istituzioni italiane a tutti i livelli.

In secondo luogo, come in altri paesi europei e nel resto d'Italia, i consiglieri comunali e i membri dell'esecutivo locale in Umbria sono prevalentemente di mezza età e con un elevato livello di istruzione. Per quanto riguarda la loro professione, i dati mostrano che la maggior parte di loro svolge un lavoro altamente specializzato. Confrontando i loro profili sulla base della carica ricoperta, inoltre, è emerso che, rispetto ai consiglieri, i sindaci sono più istruiti, più anziani e ricoprono una posizione professionale migliore.

Dall'analisi delle caratteristiche sociodemografiche degli amministratori locali umbri si deduce che ci sono gruppi, come le donne e i giovani, che sono solo parzialmente rappresentati nei consigli comunali e negli esecutivi locali e che, di conseguenza, difficilmente partecipano al processo decisionale e contribuiscono alla formulazione delle politiche.

Per quanto riguarda le liste di elezione, i dati confermano una delle caratteristiche principali del sistema politico locale italiano: l'elevata presenza di liste civiche, soprattutto nei piccoli comuni.

Inoltre, nonostante i limiti legati alla disponibilità dei dati, al pari di quanto rilevato dalle ricerche comparate sui consiglieri e sui sindaci italiani, è emerso che la maggior parte dei politici locali umbri non ha esperienza politica pregressa o ha esperienza solo a livello comunale o provinciale. Almeno per quanto riguarda il caso umbro, le cariche comunali, anche quelle di

sindaco nei due capoluoghi di provincia, non sembrano attrarre i politici di lungo corso con esperienza ai livelli più alti governo.

Ciò è tanto più importante se si considerano le crescenti responsabilità dei politici locali, in particolare dei sindaci. Le competenze e le precedenti esperienze politiche degli eletti a livello comunale, infatti, possono essere cruciali nella gestione dei loro compiti e delle loro responsabilità quotidiane (Dodeigne, Krukowska e Lazauskienė 2018) e, di conseguenza, possono influenzare la loro capacità di gestire situazioni di crisi e la qualità della democrazia locale.

Questo contributo descrittivo preliminare mostra l'importanza di studiare i profili e le carriere dei politici locali che costituiscono il primo punto di contatto tra i cittadini e lo stato. Conduce, inoltre, a ulteriori domande relative al tipo di relazione esistente tra i modelli di professionismo politico e la qualità della democrazia locale, ai fattori che influenzano l'ingresso in carica a livello comunale e all'interconnessione tra i diversi livelli territoriali all'interno di una stessa regione, come nel caso dell'Umbria.

Riferimenti bibliografici

- ANCI. 2019. «Donne amministratrici. La rappresentanza di genere nelle amministrazioni comunali italiane». <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Analisi-Anci-sulla-rappresentanza-di-genere-nei-Comuni-italiani-2019.pdf>.
- Barberis, Corrado. 1988. «La classe politica municipale».
- Bell, David. 2014. «Political Science». In *The Oxford Handbook of Political Leadership*, a c. di R. A. W. Rhodes e Paul 't Hart. Oxford University Press, 0. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199653881.013.005>.
- Best, Heinrich, e John Higley. 2018. «The Palgrave Handbook of Political Elites: Introduction». In *The Palgrave Handbook of Political Elites*, a c. di Heinrich Best e John Higley. London: Palgrave Macmillan UK, 1–6. https://doi.org/10.1057/978-1-137-51904-7_1.
- Best, Heinrich, e Lars Vogel. 2014. «The Sociology of Legislators and Legislatures». In *The Oxford Handbook of Legislative Studies*, a c. di Shane Martin, Thomas Saalfeld, e Kaare W. Strøm. Oxford University Press, 0. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199653010.013.0003>.
- Bettin, Gianfranco, Marco Talluri, e Annick Magnier. 1989. *Il consigliere comunale*. Cedam.
- Boldrini, Matteo, e Selena Grimaldi. 2023. «Career Models in the New Tripolar Order. Political Profiles of the Italian MPs after 2022 General Elections». *Italian Journal of Electoral Studies (IJES)*. <https://oaj.fupress.net/index.php/qoe/article/view/14368>.
- Bolgherini, Silvia, e Selena Grimaldi. 2022. «Italy: Hard-to-decipher local elections and voting». In *The Routledge Handbook of Local Elections and Voting in Europe*, Routledge.
- Borchert, Jens. 2011. «Individual Ambition and Institutional Opportunity: A Conceptual Approach to Political Careers in Multi-Level Systems». *Regional & Federal Studies* 21(2): 117–40.
- Borchert, Jens, e Klaus Stolz. 2011. «Introduction: Political Careers in Multi-Level Systems». *Regional & Federal Studies* 21(2): 107–15.
- Catanzaro, Raimondo, Fortunata Piselli, Francesco Ramella, e Carlo Trigilia. 2011. *Comuni nuovi*. Bologna: Società editrice il Mulino, Spa.
- Damiani, Marco. 2010. «Classe politica locale e reti di potere». *FrancoAngeli*. <https://www.francoangeli.it/Libro/Classe-politica-locale-e-reti-di-potere?Id=18638>.
- Della Porta, Donatella. 1999. «La politica locale». <https://flore.unifi.it/handle/2158/228216>.
- Dodeigne, Jérémy, Joanna Krukowska, e Aistè Lazauskienė. 2018. «The Mayors' Political Career: Between Local and National Ambition». In *Political Leaders and Changing Local Democracy: The European Mayor, Governance and Public Management*, a c. di Hubert Heinelt, Annick Magnier, Marcello Cabria, e Herwig Reynaert. Cham: Springer International Publishing, 109–47. https://doi.org/10.1007/978-3-319-67410-0_4.

- Egner, Björn, David Sweeting, e Pieter-Jan Klok. 2013a. «Local Councillors in Comparative Perspective». In *Local Councillors in Europe*, Urban and Regional Research International, a c. di Björn Egner, David Sweeting, e Pieter-Jan Klok. Wiesbaden: Springer Fachmedien, 11–25. https://doi.org/10.1007/978-3-658-01857-3_1.
- Egner, Björn, David Sweeting, e Pieter-Jan Klok. a c. di. 2013b. *Local Councillors in Europe*. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden. <https://link.springer.com/10.1007/978-3-658-01857-3>.
- Fantozzi, Pietro. 2007. «Presentazione». *Quaderni di Sociologia* (43): 3–7.
- Farina, Fatima, e Domenico Carbone. 2016. *Oltre le quote. Sguardi plurimi delle elette*. Maggioli Editore.
- Feo, Francesca, e Daniela Piccio. 2019. «“Prendi i soldi e...”. Un’analisi sull’efficacia degli incentivi economici per la promozione della rappresentanza di genere». In *La partecipazione politica femminile tra rappresentanza formale e sostanziale*, Domenico Carbone, Fatima Farina, 46–65.
- Gaxie, Daniel. 2018. «Political and Social Backgrounds of Political Elites». In *The Palgrave Handbook of Political Elites*, a c. di Heinrich Best e John Higley. London: Palgrave Macmillan UK, 489–506. https://doi.org/10.1057/978-1-137-51904-7_31.
- Grimaldi, Selena, e Michelangelo Vercesi. 2018. «Political Careers in Multi-Level Systems: Regional Chief Executives in Italy, 1970–2015». *Regional & Federal Studies* 28(2): 125–49.
- Grotz, Florian et al. 2021. «How Political Careers Affect Prime-Ministerial Performance: Evidence from Central and Eastern Europe». *Comparative Political Studies* 54(11): 1907–38.
- ’t Hart, Paul, e R. A. W. Rhodes. 2014. «Puzzles of Political Leadership». In *The Oxford Handbook of Political Leadership*, a c. di R. A. W. Rhodes e Paul ’t Hart. Oxford University Press, 0. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199653881.013.028>.
- Heinelt, Hubert, Annick Magnier, Marcello Cabria, e Herwig Reynaert, a c. di. 2018. *Political Leaders and Changing Local Democracy*. Cham: Springer International Publishing. <http://link.springer.com/10.1007/978-3-319-67410-0>.
- Kemp, Brechtje, e Mélida Jiménez. 2013. *State of Local Democracy Assessment Framework*. Stockholm, Sweden: International Institute for Democracy and Electoral Assistance.
- Magnier, Annick. 2006. «Strong Mayors? On Direct Election and Political Entrepreneurship». In *The European Mayor: Political Leaders in the Changing Context of Local Democracy*, a c. di Henry Bäck, Hubert Heinelt, e Annick Magnier. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften, 353–76. https://doi.org/10.1007/978-3-531-90005-6_16.
- Mouritzen, Poul Erik, e James H. Svara. 2002. *Leadership at the apex | Digital Pitt*. Pittsburg: University of Pittsburg Press. <https://digital.library.pitt.edu/islandora/object/pitt:31735046143545>.
- Regalia, Marta. 2021. *Una democrazia dimezzata: Autoselezione, selezione ed elezione delle donne in Italia*. EGEA spa.
- Rombi, Stefano, e Antonella Seddone. 2019. «Would-Be M.E.Ps: Backgrounds, Profiles and Trajectories». *Journal of Modern Italian Studies* 24(5): 648–67.

- Segatori, Roberto. 2003. *I sindaci: storia e sociologia dell'amministrazione locale in Italia dall'unità a oggi*. Donzelli Editore.
- Steyvers, Kristof, e Lluís Medir. 2018. «From the Few Are Still Chosen the Few? Continuity and Change in the Social Background of European Mayors». In *Political Leaders and Changing Local Democracy: The European Mayor, Governance and Public Management*, a c. di Hubert Heinelt, Annick Magnier, Marcello Cabria, e Herwig Reynaert. Cham: Springer International Publishing, 79–108. https://doi.org/10.1007/978-3-319-67410-0_3.
- Stolz, Klaus. 2003. «Moving up, Moving down: Political Careers across Territorial Levels: Political Careers Across Territorial Levels». *European Journal of Political Research* 42(2): 223–48.
- Vampa, Davide. 2016. «Declining Partisan Representation at the Sub-National Level: Assessing and Explaining the Strengthening of *Local Lists* in Italian Municipalities (1995–2014)». *Local Government Studies* 42(4): 579–97.
- Vassallo, Salvatore, e Maurizio Cerruto. 2009. «Come (non) cambia la classe politica regionale». In *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, a c. di Alessandro Chiaramonte e Giovanni Tarli Barbieri. Bologna: Società editrice il Mulino, Spa, 201–20.
- Verhelst, Tom, Herwig Reynaert, e Kristof Steyvers. 2013. «Political Recruitment and Career Development of Local Councillors in Europe». In *Local Councillors in Europe, Urban and Regional Research International*, a c. di Björn Egner, David Sweeting, e Pieter-Jan Klok. Wiesbaden: Springer Fachmedien, 27–49. https://doi.org/10.1007/978-3-658-01857-3_2.
- Verzichelli, Luca. 2010. *Vivere di politica. Come (non) cambiano le carriere politiche in Italia*. Il Mulino.
- Verzichelli, Luca. 2018. «Elite Circulation and Stability». In *The Palgrave Handbook of Political Elites*, a c. di Heinrich Best e John Higley. London: Palgrave Macmillan UK, 573–91. https://doi.org/10.1057/978-1-137-51904-7_36.



Agenzia Umbria Ricerche
www.agenziaumbriaricerche.it

